CONVEGNO A BERBENNO

La missione come risposta alla misericordia

Sabato 17 novembre l'appuntamento promosso dal Centro missionario diocesano. Presente il vescovo Oscar

a mia visita alla missione di Caraballyo ad agosto ha ge-nerato in me un effetto benefico; mi ha costretto ad andare al di là del mio piccolo mondo ecclesiale, per scoprire che il Signore è vivo e operante anche in altri ambienti culturali diversi dai miei". Raccon-ta a cuore aperto la sua recente visita alla missione diocesana in Perù il vescovo Oscar davanti ai circa settanta partecipanti al Convegno missionario diocesano che si è tenuto lo scorso 17 novembre a Berbenno. Forte nelle parole di monsignor Cantoni il ricordo di quei giorni e di una "Chiesa dai mille volti, una Chiesa che si presenta come una "piramide rovesciata" dove i laicihanno una responsabilità precisa ed estremamente utile, dove i sacerdoti sono immersi nel vissuto della gente e condividono un progetto d'insieme. Una Chiesa 'ospedale da campo' che accoglie le persone in difficoltà, che si prende cura e non giudica". "Ciò che più mi ha colpito - ha pro-

seguito il vescovo - è, da una parte, la gioia, la freschezza e l'impegno dei no-stri tre sacerdoti, dil'altra la presenza nelle comunità di laici impegnati nel ministero". Non è un caso allora che il vescovo abbia voluto ancora una vol-ta, con al fianco il direttore del Centro missionario, **don Alberto Pini**, rinno-vare ai presenti – sacerdoti, laici, con-sacrati e famiglie - l'invito a dare la disponibilità a partire per il Mozambico dove la diocesi di Como si appresta ad avviare una nuova collaborazione fi-dei donum con la diocesi di Nacala. Un andare, ha precisato il Vescovo, che non deve essere la risposta ad un desiderio individuale, come se la missione fosse un "pallino" di pochi, ma la spinta di una Chiesa diocesana consapevole di come "la fede possa cre-scere solo donandola". Parole, quelle del Vescovo, che suonano ancora più forti se pronunciate nella parrocchia che ha dato i natali a padre Ugo De Censi (a cui il Vescovo ha rivolto un pensiero in un momento delicato del-la sua vita), fondatore dell'Operazione Mato Grosso, organizzazione che ha visto partire decine di missionari, laici e religiosi, per l'America Latina. Tra lo-ro anche Massimo e Carola di Lierna, con i loro tre figli e già diverse esperie ne in missione alle spalle; l'ultima di

Abbiamo sempre risposto a inviti rivolti da altri. Quando ci hanno chiesto
di partire l'ultima volta, con l'idea di
andare a sostituire temporaneamente
una famiglia del Mato Grosso che doveva rientrare in Italia eravamo dubbiosi. Più pensavamo razionalmente
alla cosa più trovavamo motivi per
non partire. Ma ad un certo punto bisogna fidarsi ed affidarsi e abbiamo
detto il nostro si. Ogg, rientrati in Italia, mettono quello stesso entusiasmo
al servizio del proprio parroco con lo
stesso stile fatto di servizio al poveri e
preghiera che hanno vissuto in America Latina. Una carica che il Vescovo
vorrebbe fosse contagioso.

"Scopo del nostro incontrarci qui - ha proseguito il Vescovo - è ritrovare le motivazioni interiori per una riparten-za, per una testimonianza di fede fatta da persone che si rendono conto di ere state salvate dalla misericordia di Dio, in Gesù Cristo, e che perciò desiderano annunciarla agli altri. Perché fin che non si è compreso la salvezza operata in noi dal Signore Gesù non si può essere banditori della sua misericordia". Ed è proprio il tema della missione come risposta ad un amo-re capace di guarire che ha fatto da sfondo all'intervento del biblista Lu-ca Moscatelli chiamato a mettere a fuoco il tema al centro della giornata: "Chi sono io per voi? Gesù e la nostra missione". "Nessuno di noi è scelto perché santo - ha detto Moscatelli o perché è il migliore, ma perché siamo stati guariti. Solo se riconosciamo il nostro essere miseri potremo capire la misericordia che Dio ha mostrato nei nostri confronti e, solo allora, po-tremo annunciarla agli altri". Al termine del suo intervento i presenti si so-no ritrovati in piccoli gruppi sinodali per riflettere su tre temi: l'eucaristia, la grazia e la missione. Molte le sollecitazioni emerse, successivamente presentate al Vescovo: dall'attenzione alla crisi delle famiglie alla necessità di una parrocchia dove valorizzare le di-verse forme di ministerialità, dalla riscoperta della domenica, come cuore della vita comunitaria, alla necessità di formazione per i laici. "Il sinodo che vi apprestate a vivere – ha concluso il biblista – è al tempo stesso una sfida e un'occasione straordinaria per ripen-sare la nostra vita cristiana e la missione alla luce della Misericordia. A voi il compito di farlo vostro".

pagina a cura di MICHELE LUPPI















quattro mesi in Ecuador da giugno a settembre. "Siamo partiti quattro vol-

te per la missione - racconta Carola ma non siamo mai stati noi a volerlo

IN PREGHIERA PER LA LIBERAZIONE DI PADRE PIER LUIGI MACCALLI

Non si hanno ancora notizie del missionario italiano rapito in Niger Il 17 settembre scorso. a Diocesi di Como, attraverso il Centro missionario diocesano, si unisce alla Chiesa di Crema e alla Società Missioni Africane (SMA) per chiedere la liberazione di padre Pier Luigi Maccalli, il missionario cremasco rapito in Niger esattamente due mesi fa (il 17 settembre 2018). Una foto del missionario, della cui sorte non si hanno purtroppo ancora notizie, è stata esposta in occasione del convegno missionario diocesano a Berbenno e una speciale intenzione di prepileira è stata affidata alla S. Messa presieduta dal

vescovo Oscar Cantoni a conclusione dei lavori della giornata. Con questi piccoli segni il Centro missionario di Como vuole esprimere la propria comunione con la diocesi di Crema che, proprio nella giornata di sabato 17 novembre, ha promosso una marcia per le vie della città e una veglia di preghiera presieduta dal vescovo Daniele Gianotti. Al termine della celebrazione di Berbenno il direttore del Centro missionario, don Alberto Pini, ha invitato tutti i fedeli presenti a continuare a pregare sino alla liberazione di padre Maccalli con le parole del vescovo della Diocesi di Niamey mons. Dialwana Laurent Lompo.

Un invito che rivolgiamo anche a tutti i lettori del Settimanale:

«Dio nostro Padre, tu ci hai chiamato alla libertà, e tuo Figlio Gesù si è sottomesso alla nostra condizione umana sofferente per togliere il peccato del mondo, accorda al tuo servo Pier Luigi, prigiorniero nelle mani dei suoi rapitori, di ritrovare quella piena libertà che tu hai voluto donare a tutti i tuoi figli. E dai a questo nostro tempo la grazia della tua pace, per Gesù Cristo nostro Signore. Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, soccorrici. San Michele Arcangelo, difendici».